

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 6 GIUGNO 1951

(98ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPA

I N D I C E

Disegno di legge:

(Seguito della discussione e approvazione)

« Autorizzazione della spesa di lire 5.500 milioni per la sistemazione del "Cavo Napoleonico" a scolmatore delle piene del fiume Reno » (N. 1714) (Approvato dalla Camera dei deputati):

| | | |
|--|-------------|------|
| PRESIDENTE | <i>Pag.</i> | 1083 |
| CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> | 1083, | 1086 |
| OTTANI | | 1084 |
| MANCINI | | 1085 |
| FERRARI, <i>relatore</i> | 1085, | 1086 |
| PANETTI | | 1085 |
| BUIZZA | 1085, | 1086 |
| MASTINO | | 1086 |
| MEACCI | | 1086 |

La riunione ha inizio alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Cappa, Corbellini, Focaccia, Genco, Leopardi, Mancini, Mariotti, Massini, Mastino, Meacci, Panetti, Priolo, Romano Domenico, Tissi, Tommasini, Toselli, Troiano e Voccoli.

Interviene inoltre, in sostituzione del senatore Ricci Mosè, a norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Ottani.

È presente altresì l'onorevole Camangi, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

GENCO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 5.500.000.000 per la sistemazione del "Cavo Napoleonico" a scolmatore delle piene del fiume Reno » (N. 1714) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 5.500.000.000 per la sistemazione del "Cavo Napoleonico" a scolmatore delle piene del fiume Reno ».

Le conclusioni cui è arrivata la sottocommissione nominata nella scorsa seduta saranno esposte alla Commissione dall'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, che ha facoltà di parlare.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Illustrerò dunque, come era desiderio espresso dalla Commissione nell'ultima riunione, i dati tecnici riguardanti la sistemazione a scolmatore del «Cavo Napoleonico», in modo ovviamente e naturalmente sommario.

Ritengo superfluo fare la storia del «Cavo Napoleonico», perchè tutti la conoscono ed è anche illustrata nella relazione che accom-

pagna il disegno di legge. Verrò pertanto al progetto attuale, che differisce sostanzialmente dai numerosi progetti che in tanti anni sono stati approntati o impostati per la soluzione del problema delle piene del Reno attraverso il « Cavo Napoleonico ». Mentre il « Cavo » nacque come una deviazione del Reno in Po, il progetto attuale prevede di usare invece il « Cavo » solo come scolmatore delle punte massime di piena del Reno. Si tratta di immettere in questo « Cavo » una parte delle piene del Reno, il che consentirà di diminuirne di molto l'attuale pericolosità. Questo forse spiega il perchè di certe apparenti contraddizioni che sono state rilevate, in quanto, fino a tempi relativamente recenti, si discuteva se convenisse deviare definitivamente il Reno o se invece fosse preferibile la soluzione ora adottata. Come ho già detto, questa soluzione consiste nel deviare nel Po metà della piena del Reno nei momenti di massima portata, e cioè, siccome le massime piene sono di mille metri cubi circa al secondo, si tratta di immettere nel « Cavo », e quindi nel Po, almeno 500 metri cubi al secondo. Basta questa considerazione per comprendere come il provvedimento riduca notevolmente le piene a valle e le renda non più preoccupanti. Dai calcoli eseguiti dai tecnici — una commissione di eminenti studiosi di idraulica si è occupata in passato del problema, ed un'altra commissione è stata nominata dal Ministero con l'incarico di seguire i vari aspetti dell'andamento del fiume — risulta che la deviazione delle piene nello scolmatore (« Cavo Napoleonico ») abbasserà almeno di due metri il livello massimo di piena a valle. Debbo anche aggiungere, dato che una delle preoccupazioni che si erano manifestate era che il Po non potesse ricevere le piene del Reno senza che si aggravasse la situazione del Po stesso, che si è dimostrato che le piene del Reno non hanno mai coinciso con quelle del Po, il che consentirà di adottare il provvedimento con una certa tranquillità. Comunque, anche non volendo tener conto di questa circostanza, il « Cavo Napoleonico » sarà costruito in modo da funzionare non solo come una via di transito dell'acqua, ma anche come un serbatoio di invaso e sarà capace di invasare circa 19 milioni di metri cubi d'acqua

senza necessità di scaricarli nel Po. Nel punto di immissione nel Po sarà costruita una chiavica con paratoie che consentirà, nel caso eventuale di coincidenza delle piene, che abbiamo visto non essersi mai verificato, di arrestare le acque. Ammesso che dovessimo sottrarre almeno quei 500 metri cubi, ciò significa scolmare la piena per 10 o 12 ore, il che consentirebbe di superarne le punte più acute. Superata la piena del Po che eventualmente nello stesso tempo si verificasse, si aprirebbero le paratoie della chiavica e si scaricherebbero nel Po i 19 milioni di metri cubi immagazzinati nel « Cavo Napoleonico ».

L'ultima volta si parlò delle sistemazioni montane, sia in rapporto al problema idraulico in senso stretto, sia in rapporto al trasporto dei solidi, che per il Reno è molto notevole. Per quanto riguarda questo secondo inconveniente fu già osservato che, trattandosi di scolmatore, il trasporto solido non andrà a finire nel « Cavo », in quanto in esso andrà la parte superiore del corso d'acqua e non il fondo. Resterebbe tuttavia l'inconveniente che riguarda il corso del Reno, che è diventato pericoloso proprio in conseguenza del trasporto solido che ha alzato il fondo, rendendo il fiume completamente pensile sulle campagne circostanti.

Circa la sistemazione del bacino montano, essa è di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che però ha già stanziato per il bacino del Reno, per gli esercizi 1950-51 e 1951-52, 593 milioni. I lavori sono stati già iniziati con un finanziamento di 200 milioni e si conta di proseguirli successivamente.

OTTANI. Mi trovo qui in sostituzione dell'onorevole Ricci Mosè. Sono grato alla Commissione, al Presidente, e all'onorevole Camangi per aver dedicato a questo gravissimo problema un esame urgente e approfondito. Nell'ultima riunione, alla quale ebbi anche l'onore di assistere, ero rimasto colpito da alcune osservazioni fatte dall'onorevole Buizza, che aveva creduto di notare un contrasto fra i pareri di due illustri idraulici. Mi sono allora preoccupato di conoscere le ultime opinioni espresse da questi due luminari e vorrei poter dire che il senatore Buizza non ha interpretato esattamente il pensiero del

professor Visentini, perchè, nello studio pubblicato nella rivista delle bonifiche, questi dice: « Non si può che approvare l'idea di sistemare il "Cavo Napoleonico" per farne uno scolmatore delle piene del Reno. Esso si trova all'inizio del tronco di fiume più pericoloso e la sua azione, tenendo conto della portata solida del Reno, avrà effetto immediato ». Sul parere del professor Giandotti è inutile trattenersi poichè è completamente favorevole, e credo che basti la citazione di Visentini per dire alla Commissione come l'accordo fra i due massimi idraulici sia pieno e completo. La Commissione, pertanto, non dovrebbe più essere trattata da nessun dubbio, onde confido che approvi senz'altro il disegno di legge. Io porto qui anche il voto che è stato espresso dai tecnici della regione e cioè che, oltre a queste opere d'importanza fondamentale, il Ministero non trascuri di perfezionare i lavori di sistemazione delle arginature, perchè, in una delle ultime piene, uno degli allagamenti è stato causato dai fontanazzi che si erano prodotti, e ciò mostra a sufficienza la necessità urgente di un rafforzamento degli argini.

MANCINI. Vorrei sapere se qualche volta è stato misurato il massimo della piena del Reno, quant'è lungo il «Cavo Napoleonico» e se si è pensato a fare qualche lavoro di rimboscimento intorno al fiume.

Vorrei poi sapere con quale tipo di alberi si è provveduto o si intende provvedere.

FERRARI, *relatore*. Come l'onorevole Sottosegretario ha già detto, lo scolmatore è fatto per portar via 500 metri cubi di acqua al secondo. Io stesso ho chiesto se le portate massime sono state misurate e poichè non c'è fiume o torrente in Italia di cui non si conosca la portata, noi sappiamo che per il Reno non arriviamo ai 1000 metri cubi al secondo. La lunghezza del «Cavo» è di 18 chilometri. Quanto al rimboscimento, siamo tutti d'accordo che la cifra stanziata di 600 milioni è insufficiente e dovrà essere accresciuta perchè i lavori possano continuare, come del resto in tutti i bacini montani, ma in questo in maniera specifica perchè ne ha più bisogno degli altri, e i danni sofferti lo dimostrano. Aggiungerò che, quando non c'è la piena, il canale resta asciutto. Non sono invece in grado di dire con quale tipo di alberi si provvederà al

rimboschimento, ma ritengo che ciò non abbia soverchia importanza. Credo che l'argomento sia ormai sufficientemente chiarito e, certo, molti dubbi non sarebbero stati sollevati se le caratteristiche particolari del progetto fossero state meglio conosciute.

Aggiungerò ancora che è previsto un finanziamento in 5 anni: ho già chiesto se era possibile la stessa erogazione di fondi per un numero più ristretto di anni, perchè occorre accelerare il completamento dei lavori. Una cosa che vorrei fosse chiarita dall'onorevole Sottosegretario è appunto questa, perchè, nel lungo decorso di 5 anni, può sorgere il pericolo che le opere già fatte possano essere danneggiate da eventuali piene o, anzichè migliorare, turbare le condizioni attuali del fiume. È necessario accelerare le opere il più possibile; dalle informazioni assunte risulta che le opere si potrebbero eseguire in tre anni e io mi domando se sia sufficiente la sola ragione di carattere economico a farle diluire in sì lungo periodo di tempo.

PANETTI. È troppo evidente che la ragione che si oppone all'acceleramento è economica; non ci sono disastri solo nella regione di cui parliamo; nelle montagne abbiamo molti punti che hanno sofferto nel 1947 e subito nubifragi, inondazioni, rovine di ponti, di strade, di argini. È naturale che il Governo, avendo a disposizione una certa cifra, non può dimenticare del tutto altre parti a vantaggio di una. Quindi, bisogna accettare la soluzione che tiene conto simultaneamente di esigenze di zone diverse.

BUIZZA. Nel programma delle irrigazioni italiane, pubblicato dal Ministero dell'agricoltura, è detto che il piano di massima è così concepito: adattamento del «Cavo Napoleonico» a bacino di contenimento e scarico delle piene del Reno nel Po con proseguimento fino a Palantone; il fondo del bacino è orizzontale, la sua capacità è tale e il funzionamento ne è regolato in modo che, in qualsiasi contingenza, le piene massime hanno un garantito recapito. Siccome il volume del recipiente è di 19 milioni di metri cubi, in mezza giornata questo recipiente sarebbe riempito. Ma la scorsa primavera la piena del Reno è durata ben oltre 11 ore!

Circa il problema della coincidenza tra le piene del Po e del Reno, dice il professor Gandotti: « È stata studiata a fondo questa obiezione e lo studio considerò circa 70 anni mettendo in evidenza che una tale coincidenza è possibile. Essa si verificò il 4 novembre del 1928 ». Dunque, non è vero che non sia possibile. « L'irrigazione comprende l'idrovoro per il sollevamento dell'acqua del Po nel bacino con apposite chiaviche durante la stagione irrigua ». Dunque, se il cavo non viene riempito dalla piena del Reno, viene riempito derivando l'acqua del Po. Quindi, agli effetti dell'irrigazione, il bacino può sempre funzionare, anche se i 19 milioni di metri cubi d'acqua immagazzinati nel bacino per una piena del Reno vengono esauriti abbastanza rapidamente, per l'irrigazione del territorio che può essere sottomesso a questo « Cavo ».

Ma c'è sempre questa comunicazione fra il « Cavo » e il Po e mi pare che l'immissione del « Cavo » nel Po verrà fatta con paratoie che possano essere aperte a varie altezze. Tali paratoie permettono di prendere l'acqua nei punti dove c'è minore quantità di materiale di sospensione. Ciò impedirebbe il rapido riempimento del « Cavo », perchè l'acqua deposita tutto quello che trasporta, ma non impedirebbe al Reno di rialzare il proprio fondo.

Circa l'obiezione fattami dal senatore Ottani, è vero che il professor Visentini scrive quello che egli ha detto, ma la maggiore importanza delle opere è proprio data dalla manutenzione delle sponde. Il « Cavo Napoleonico » viene a costituire uno sbarramento della Valle Padana tra il Po e il Reno. Nel caso, quindi, di eventuali piene ci sarà un ingorgo di acque, che non so come potranno essere smaltite. Non c'è dubbio che, per diminuire il trasporto di materiale, bisognerà provvedere alla sistemazione forestale del terreno e credo che a ciò occorra provvedere subito, nonostante le difficoltà sollevate dalla Commissione di finanza circa gli impegni a lunga scadenza, perchè rendono elastico il bilancio. Bisogna persuadersi che la sistemazione montana richiede molto tempo per risultare efficace; si continua a ripeterlo, ma non si fa mai niente, non si stabiliscono neanche dei programmi, mentre è evidente che quando anche si avessero a disposizione tutti i fondi

necessari, è necessario che siano distribuiti secondo un programma organico.

MASTINO. L'onorevole Buizza ha accennato a studi che sarebbero stati fatti per un periodo di 70 anni e in base ad essi si è stabilita la possibilità di una coincidenza delle due piene. Cosa avviene in questo caso?

BUIZZA. Nelle 11 ore si empie il bacino e poi l'acqua riprenderà il suo corso normale. Ecco quindi la necessità della manutenzione delle opere necessarie oltre al « Cavo Napoleonico ».

FERRARI, *relatore*. Nessuno crede che la costruzione del « Cavo Napoleonico » voglia significare un punto fermo nei confronti della sistemazione del Reno; questo è soltanto uno dei lavori che si pensa di dover fare, e sarà naturalmente poi integrato da altri secondo un piano organico d'insieme.

Anzitutto, a mio avviso, si dovrebbe provvedere al rimboschimento; e poi alla manutenzione e alla sistemazione degli argini attuali del Reno. Ma, se attendessimo la sistemazione montana, correremmo il pericolo di avere altri allagamenti e non spenderemmo più solo 5 miliardi, ma ben di più per riparare a nuovi e più gravi danni.

MEACCI. Vorrei sapere se i lavori debbono ancora essere iniziati.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi accorgo ora di aver ommesso una cosa molto importante, e cioè che il « Cavo Napoleonico » è studiato in modo da funzionare anche come derivatore di acque dal Po a scopo di irrigazione: così, mentre d'inverno trasporterà nel Po le punte massime del Reno, d'estate dovrebbe servire per derivare dal Po le sue acque e per immetterle nei già esistenti canali d'irrigazione in modo di fornire d'acqua tutta la zona a levante dello stesso « Cavo ». Circa alcune osservazioni che sono state fatte a proposito della sistemazione montana, siamo tutti convinti che bisogna provvedere. Il Ministero dell'agricoltura, come ho detto, ha già stanziato circa 600 milioni per gli esercizi 1950-51 e 1951-52 e i primi lavori di sistemazione del bacino montano sono già stati iniziati.

Debbo aggiungere, circa le osservazioni fatte dal senatore Ottani e da altri a proposito della manutenzione, che l'attuale è l'eredità

di una situazione catastrofica di abbandono per cui per moltissimi anni nei nostri fiumi non si è fatto niente, onde oggi si subiscono le naturali e gravi conseguenze della mancata manutenzione.

Quanto all'esecuzione del lavoro, l'onorevole Ferrari ha chiesto se potrebbe avvenire in un tempo minore di quello previsto nel disegno di legge. Dico subito che i lavori sono già iniziati e che, oltre questo finanziamento, che è quello totale dell'opera, furono stanziati nella rete 860 milioni, di cui i primi 650 sono già in corso di spesa. Con ciò ho risposto anche alla domanda del senatore Meacci.

Ritornando alla domanda dell'onorevole Ferrari, i tecnici concordano nella possibilità di fare il lavoro in un tempo minore di quello previsto nel disegno di legge, ma questo tempo è in funzione di molti fattori: uno è quello della spesa, che è rilevante, e deve essere messa in rapporto anche ad altre esigenze di carattere nazionale; ma il tempo è soprattutto in funzione degli elementi tecnici del lavoro e, quindi, per tener conto di tutti questi fattori, è stato studiato un piano di svolgimento dei lavori che doveva per forza prevedere il periodo di tempo stabilito nel disegno di legge. Si progetta, fra l'altro, di costruire prima gli argini, ed è ovvio il motivo: siccome saranno notevoli, presso a poco dall'altezza di quelli del Po, hanno bisogno di un tempo congruo per il loro assestamento, che non può avvenire se non naturalmente.

Primo tempo, dunque, formazione degli argini; secondo, scavo dell'alveo; terzo, costruzione delle opere. Per avere una idea della mole del lavoro, i soli spostamenti di terra ammontano a 7 milioni e 300 mila metri cubi di terra da rimuovere. Anche per questo i tecnici hanno dovuto tener conto di tante esigenze, non ultima quella della disoccupazione locale. Se il lavoro fosse effettuato tutto a macchina, il tempo potrebbe essere accorciato, mentre se avvenisse tutto a mano dovrebbe essere allungato. Si è dovuto trovare il punto medio fra le due esigenze e, cioè, dare la maggiore possibile occupazione alla mano d'opera, senza peraltro allungare troppo il tempo di esecuzione. È stato dunque previsto di eseguire alcune parti di scavo a mano e altre a macchina. È evidente che, se volessimo

affrettare oltre i termini previsti nel disegno di legge, dovremmo rinunciare al risultato della massima occupazione di mano d'opera, il che non sarebbe, a nostro avviso, consigliabile.

Prego la Commissione di approvare il disegno di legge che, essendo già stato approvato dalla Camera, diventerà subito operante.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, di cui dò lettura:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 5.500.000.000 per l'esecuzione a cura del Ministero dei lavori pubblici delle opere di sistemazione del « Cavo Napoleonico » a scolmatore delle piene del Reno.

Tale spesa sarà iscritta negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e ripartita come segue:

| | | |
|-------------------|-------|------------------|
| Esercizio 1951-52 | . . . | L. 1.000.000.000 |
| » 1952-53 | . . . | » 1.500.000.000 |
| » 1953-54 | . . . | » 1.500.000.000 |
| » 1954-55 | . . . | » 1.000.000.000 |
| » 1955-56 | . . . | » 500.000.000 |
| | | _____ |
| Totale | . . . | L. 5.500.000.000 |
| | | _____ |

Le somme non impegnate in un esercizio sono portate in aumento negli stanziamenti dell'esercizio successivo.

Le opere di cui sopra sono classificate di 2ª categoria.

(È approvato).

Art. 2.

Al ricupero delle quote a carico degli interessati si provvederà in base al testo unico sulle opere idrauliche 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, e dal regio decreto 28 febbraio 1935, n. 248, e nei modi stabiliti dal regio decreto 19 novembre 1921, n. 1688.

(È approvato).

Art. 3.

Alla copertura della spesa di lire 1 miliardo a carico dell'esercizio finanziario 1951-52 si farà fronte con una corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 453 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario medesimo.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 10,50.